

Le lacrime rischiarano la vista

Una lettera di Tilde Manzotti all'amica Saffo Sassi

Firenze, 4 marzo 1939

Saffo mia, tanto cara,

credo di aver letto la tua lettera con la stessa commozione con cui tu l'hai scritta. E mi spiego tante cose che il cuore indovinava, cose che tutte le volte che scrivevo mi stringevano d'emozione per le difficoltà di spiegarmi. Sapevo che tu sapevi della mia intenzione, sapevo anche che ne hai pianto. Queste lacrime mi sono rimaste nel cuore e mi pungevano spesso col loro ricordo. So e sento (ora più di prima) il bene che mi vuoi e ben sento e misuro la profondità del mio per te. La tua pena m'ha sempre fatto, in questo periodo, molto soffrire. Soprattutto perché non devi assolutamente soffrire per me che ho trovato invece la felicità. Quella Tilde che tu ha rievocato nella tua, sognante ad occhi aperti, ha trovato attraverso la strada del dolore la sua via.

Posso e devo dire che non io ho trovato la strada, ma il Signore me l'ha luminosamente indicata tanto luminosamente, che anche ad avere il cuore cieco, si sarebbe vista ugualmente la luce. Il cuore cieco, non per merito mio, ma per grazia Sua, io non l'ho mai avuto e quando mi incantavo a guardare le foglie o i pioppi cercavo inconsciamente il Signore. Tu sapevi quanto e quanto ardore e con quanto spasimo l'ho cercato!

Ritrovarlo dopo tanta ansiosa ricerca, trovare la pace del cuore, sentirsi in cuore canta alla Vita e l'Amore, e la gioia di tutti i cieli, questo, mia Saffo cara è di una soavità infinita.

Non so se mi capirai: la gioia troppo grande non può essere racchiusa nelle parole, l'infinito che ci incanta e ci sazia, senza toglierci il desiderio, non può essere definito.

Questa mia nuova vita che è la sola Vita e la vera Vita, sai, è quella che per tanti anni ho desiderato senza mai aver la gioia di trovare. L'anno scorso poi tu sai quanto ho sofferto: tu capisci bene quanto possa essere stata atroce la mia sofferenza, perché sai bene che una natura di fuoco come la mia vuole e desidera quello che le creature non possono dare. Ho sognato, ho creduto in un paradiso che non era se non l'inferno: più mi sentivo legata e più mi vedevo crollare tutto, era soltanto l'illusione che mi ero creata io con il mio cuore che vuole a dismisura per la sua ansia di amore e di vita. Il Signore non poteva nella sua misericordia e nel suo infinito amore che è stato più grande della croce e del sangue lasciarmi soffrire così, ha saputo cambiare tanto bene la cose e con tanta soavità come soltanto un Dio che è, nella Sua essenza, tutto l'infinito desiderio degli uomini, ma che è, per dirla con una parola sola che riassume tutte le sue perfezioni, l'Amore, sa e può fare.

Certo questo non te lo posso spiegare: se non si è provato non si può concepire. come non lo concepirei io se fossi nello stato d'animo di solamente un anno fa. Ma ti dico tutto perché mi pare anzi che mai come ora ci si possa intendere ora che ho trovato il riposo in quella Vita che conduce tutte le anime con sapienza e amore infiniti e che quindi è il cuore di tutte le anime: anche quelle che lo rinnegano o non lo sentono e vivono senza sapere che nel fondo della loro anima c'è una scintilla di quella vita ineffabile che nessun volgere di tempo potrà oscurare. Quanto si cerca nella vita e quanto poco si trova se non trova il Signore! Si cerca l'amore si crede che basterà al nostro desiderio quel poco amore che si riesce ad ottenere e non si sa che non quel poco amore volevamo,

ma tutto l'amore. Tutti quelli che si affannano spinti dai loro desideri, non sanno che potrebbero trovare la pace in Colui che il desiderio dei desideri, in Colui che è in noi la fa nascere, come fa sbocciare fiori e stelle. Perché vedi siamo troppo grandi per saziarci di quello che è uguale a noi, dobbiamo per legge divina, tendere a ciò che è perfetto e immutabile.

Quante cose ci porta via il tempo inesorabilmente!

Ma se viviamo col Dio vivente gli infortuni del tempo non ci faranno più soffrire.

Vorrei farti sentire come tutto quanto palpita, come ogni anelito dell'anima umana si possa trovare in Lui, in Gesù che dalla croce innalzata tra il cielo e la terra, ci mostra il Viso del dolore infinito irradiato dalla luce dell'amore *infinito*.

Dappertutto dove si soffre, sia perché prigionieri del peccato che ci tarpa le ali con le sue catene, o oppressi dai tanti mali di questa vita, o prima o poi, basta non opporre all'azione della luce la cecità delle nostre vedute meschine, si trova Gesù, che ci aiuta a portare la croce con Lui che l'ha scelta volontariamente per i nostri peccati. Se tu leggi quel 1 Capitolo del Vangelo di S. Giovanni vi troverai tante cose e anche le ragioni teologiche, (che ti si faranno sempre più chiare) per cui nel Figlio di Dio si trovano la Vita e la luce e la Verità.

La nostra mente bisogna che si accontenti di quello che il Signore ci fa comprendere, ma ti dico che è molto e basta alla nostra sete.

Ogni assetato non s'accorge che ha sete di Gesù che solo può saziare la sete dell'umanità, così come ogni anima, come le *nostre* anime che vibravano ad ogni più lieve sensazione, cercavano, nell'azzurro e nelle stelle, il volto e il cuore di Dio.

Sapessi quante volte negli scorsi anni, tormentata dalla malinconia e dalla lontananza, torturata dalla nostalgia dell'affetto dei miei cari e dal tuo grande e dolce affetto, ho gridato al Signore, con tutte le potenze dell'anima mia, le parole di quel salmo: "Sitivit in Te anima mea".

Non c'era altra via per me e l'ho trovata quando e come il Signore ha voluto. Sapessi con che gioia dico: la mia via, la via dell'amore e del dolore.

Non impensierirti se accosto così due termini che forse ti sembreranno contrari, ma che non lo sono. Tu sai che soltanto il dolore può purificare l'anima umana: le lacrime rischiarano la vista.

Chi più ama, deve più soffrire, ma questa sofferenza di cui la sorgente è l'Amore, non pesa affatto, diventa una necessità di vita e aumenta in noi l'Amore, facendo nel nostro cuore sempre più ampio posto per Colui che è stato torturato, schiaffeggiato, inchiodato su di una dura croce, consumato da un Amore infinito quale può essere l'Amore di un Dio.

Se avessi visto prima tutto questo!

Ma è stato bene così: i disegni del Signore sono infinitamente sapienti e se ho pianto e sofferto, ho potuto offrire un cuore più grande.

Ora che mi sono un po' sfogata, (ne avevo voglia sai e ora mi sento proprio meglio) mi accorgo di aver scritto *abbastanza*.

Spero che tu abbia sentito che sono ancora la tua Tilde e bisogna che nel tuo cuore tu mi faccia un posticino più grande di quello di prima, perché lo voglio più mio di prima.

Spero che mi sia dato di conoscere la tua Mimmina dagli occhi azzurri: non sono due stupende acque marine?

Molto prosaicamente: mia madre desidererebbe dei *semi di zucca* buona: se la tua mamma li ha o se li può procurare farebbe un gran piacere a mandarli consegnandoli alla Carina.

Scrivimi anche tu, dimmi che mi hai ritrovato come prima e che sei contenta per me. Di lacrime non ne voglio più.

Salutami tanto Giorgio, la Nella, il nonno e la tua mamma.

Alla piccina dà due bei baci per me, grossi, grossi.

A te ne do un'infinità, nella speranza una volta o l'altra di darteli davvero e senza remissione.

Tilde

Rileggi la Conversione di san Paolo sulla via di Damasco (la ricordi?). Qualcosa di simile è capitato a me. Pensa che non c'è affatto coercizione di volontà perché quando il Signore agisce come amore agisce come trionfo della libertà. Non ti pare?